

## Rassegna del 11/09/2015

### SANITA' REGIONALE

11/09/15	Gazzetta del Sud	5	Si chiama "Febbre dello Stretto" È poco conosciuta ma curabile	Miciulla Andrea	1
11/09/15	Gazzetta del Sud	18	Sanzione notificata solo a Giofrè - L'Anticorruzione regionale "azzera" Giofrè, non Oliverio	Calabretta Betty	2
11/09/15	Il Garantista Calabria	4	Scura tira diritto: «Rispondo soltanto al premier...» - Scura a Lamezia innervosisce tutti «Ci prende in giro»	Nisticò Raffaele	4
11/09/15	Il Garantista Calabria	4	Assunzioni negli ospedali I Grillini si rivolgono in procura	...	5
11/09/15	Quotidiano del Sud	6	Altri due no di Scura, nuove tensioni a Lamezia - A Lamezia sfuma il Trauma center	Gambardella Gianluca	6
11/09/15	Quotidiano del Sud	6	Scura: «Non ho chiuso ospedali»	...	8
11/09/15	Quotidiano del Sud	6	Da Gelli arriva appello al dialogo	...	9
11/09/15	Quotidiano del Sud	7	Solidarietà per il medico Marino ma Cesareo si discolpa e attacca	...	10
11/09/15	Quotidiano del Sud	11	Istituita la task force veterinaria contro il virus della lingua blu	...	11

### SANITA' LOCALE

11/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	L'integrazione "distratta" ha ignorato le farmacie	Calabretta Betty	12
11/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Nuove apparecchiature al servizio degli sportivi	Ferragina Eugenia	13
11/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Trauma center? Ce n'è uno a 30 chilometri	Maviglia Giuseppe	14
11/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Ex precari dell'Asp Solo disperazione	...	16
11/09/15	Quotidiano del Sud	7	I circolo del Pd dell'Alto Jonio «Via il commissario Scura»	Mazzotta Andrea	17
11/09/15	Quotidiano del Sud	7	Lunedì i nuovi dg Chiarimenti a Cantone	Mollo Adriano	18
11/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Scura delude le aspettative	...	19
11/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26	L'M5S chiede trasparenza sulla profilassi al S. Anna	...	20
11/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	Piove nel Pronto soccorso e in altri reparti dell'ospedale	Oliverio Antonio	21

**Una patologia che colpisce soprattutto tra Messina e Reggio**

# Si chiama "Febbre dello Stretto" È poco conosciuta ma curabile

Una malattia genetica rara che a volte non viene diagnosticata

**Andrea Micciulla**

**MILANO**

Diffusa in Italia, Grecia e Spagna, la "Febbre dello Stretto" - così chiamata perché metà dei casi italiani si registra tra le province di Messina e Reggio Calabria - è una malattia rara che colpisce soggetti con una prevalenza variabile tra 1/200 e 1/1.000. Per segnalare il forte legame tra la patologia ed il territorio, l'AIFP (Associazione italiana febbri periodiche) ha realizzato il video educativo e informativo "Scilla, il mito della Febbre Mediterranea Familiare", realizzato con l'aiuto della compagnia artistica Doyoudada e basato su un testo ideato da Micaela La Regina, dirigente medico a La Spezia.

La "Febbre dello Stretto" fa parte del gruppo di "febbri periodiche autoinfiammatorie",

malattie genetiche rare che si manifestano entro i primi 10-20 anni di vita. «Le febbri periodiche autoinfiammatorie - afferma Romina Gallizzi, Unità Operativa Complessa di Genetica e Immunologia Pediatrica dell'Università degli Studi di Messina - sono condizioni molto rare e di recente descrizione e proprio per questo motivo un ritardo nella diagnosi è molto comune. Sono caratterizzate da episodi febbrili ricorrenti, che insorgono acutamente, di breve durata, associati a dolori addominali, dolore toracico, inte-

**La caratteristica sono gli episodi acuti e ricorrenti brevi ma associati a dolori e rash cutanei**

ressamento articolare, manifestazioni cutanee tipo rash, mialgie, pericardite, afte orali, splenomegalia, meningite asettica. La cosa peculiare è che nell'intervallo tra un attacco e l'altro i pazienti possono godere di buona salute. Sono malattie che non influenzano, se non nelle forme più gravi, la durata della vita ma sicuramente ne mettono a dura prova la qualità. È importante che queste malattie vengano riconosciute e che venga effettuata una diagnosi in tempi brevi per evitare l'insorgenza di eventuali complicanze tra cui quella più seria è l'amiloidosi».

«Attualmente - prosegue la Gallizzi - per questi pazienti esistono vari tipi di terapie e sono disponibili, anche sul territorio italiano, farmaci biologici in grado di controllare l'evoluzione della malattia eliminan-

do o riducendo gli episodi».

Chi è affetto da febbre periodica autoinfiammatoria, sin dall'infanzia, soprattutto prima di avere avuto la diagnosi certa, vive quasi in una condizione di «disabilità permanente», dovendo fare i conti con difficoltà quotidiane, di studio, di lavoro, con una compromissione importante della qualità di vita. «Fino a qualche anno fa, le persone con FMF rischiavano di subire una discriminazione quasi automatica - conclude Paolo Calveri, paziente affetto da FMF e Presidente AIFP - . Oggi con il trattamento farmacologico e con i progressi che la ricerca scientifica sta facendo la qualità della vita è migliorata. E, soprattutto, si è sgombrato il campo da uno stigma pericoloso, che considerava la persona affetta da febbri periodiche come un malato immaginario». \*



**Calabria** L'Anticorruzione regionale ha annullato la nomina del commissario dell'Asp di Reggio

# Sanzione notificata solo a Giofrè

Chiesti invece chiarimenti all'Anac sulla posizione del governatore Oliverio

## CATANZARO

La responsabile dell'Anticorruzione regionale Maria Gabriella Rizzo ha comunicato di avere contestato al commissario straordinario dell'Asp di Reggio Santo Giofrè, in applicazione della delibera dell'Anticorruzione nazionale guidata da Raffaele Cantone, l'inconferibilità per l'incarico di commissario straordinario della stessa Asp, e di conseguenza la nullità del provvedimento di nomina da parte della Giunta regionale. La dott. Rizzo ha anche reso noto di

aver inviato nello stesso giorno una richiesta di chiarimenti all'Anac nella quale si pone una serie di questioni relative alla contestazione da comunicare al presidente della Regione. Intanto anche ieri la Sanità ha tenuto banco con una ulteriore presa di posizione dei vertici del Pd nazionale a favore del commissario ad acta Massimo Scura. Ieri sera a Diamante il responsabile del Pd per la Sanità on. Federico Gelli ha ribadito che dopo la nomina del commissario ad acta il settore è migliorato per come certificato dal Tavolo Adduce. ▶ **Pag. 18**

**L'atteso provvedimento della dott. Rizzo in parte è interlocutorio**

## L'Anticorruzione regionale "azzerà" Giofrè, non Oliverio

La sanzione dell'Anac notificata solo al commissario Asp per il Governatore invece sono stati chiesti "chiarimenti"

### Betty Calabretta CATANZARO

La responsabile dell'Anticorruzione regionale Maria Gabriella Rizzo ha comunicato di avere contestato al commissario straordinario dell'Asp di Reggio Santo Giofrè, in applicazione della delibera dell'Anticorruzione nazionale guidata da Raffaele Cantone, l'inconferibilità per l'incarico di commissario straordinario della stessa Asp, e di conseguenza la nullità del provvedimento di nomina da parte della Giunta regionale. La dott. Rizzo ha anche reso noto di aver inviato nello stesso giorno una richiesta di chiarimenti all'Anac nella quale si pone una serie di questioni relative alla contestazione da comunicare al presidente della Regione. In particolare riguardo al destinatario della sanzione interdittiva per l'organo che ha proceduto alla nomina (la Giunta regionale) si chiede, «in considerazione del fatto che ad oggi i soggetti componenti la Giunta, fatta ec-

cezione per il Presidente, non rivestono più la carica di assessori, ma mantengono quella di Consiglieri regionali», se «il provvedimento sanzionatorio debba essere applicato anche a questi ultimi per gli eventuali atti di nomina che dovessero essere eventualmente conferiti nelle funzioni di Consigliere». Inoltre, «in caso positivo si chiede se la contestazione della inconferibilità debba essere effettuata dalla scrivente o dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione del Consiglio, in assenza di uno specifico procedimento per la sua applicazione ad oggi normato». E ancora, poiché l'inconferibilità rilevata e la sanzione correlata si riferiscono ad incarico di Commissario

**Lunedì e martedì  
sarà in Calabria  
il braccio destro  
del premier Renzi,  
Luca Lotti**

### Commenti

● «Credo che Oliverio abbia il dovere etico e politico di non procedere alle nomine nelle more della notifica e di non ricorrere al Tar contro l'emanando provvedimento di un suo dirigente che, nella qualità di responsabile dell'anticorruzione, deve fare il proprio dovere in esecuzione di una delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione». Lo afferma la vicecoordinatrice regionale di Forza Italia Wanda Ferro. «Evidentemente - aggiunge - il presidente Oliverio sta prendendo tempo per tentare di evitare di essere commissariato (o meglio sfiduciato) da Renzi. Nel piano anticorruzione della Regione Calabria, infatti, non sarebbero stati individuati gli organi che in via sostitutiva possono procedere al conferimento degli incarichi».

Straordinario di Asp, si chiede di conoscere se la sanzione interdittiva riguardi i soli incarichi nelle Aziende sanitarie, ovvero si estenda anche agli incarichi relativi a settori differenti dal sanitario». La dott. Rizzo resta dunque in attesa di riscontro «al fine di dare esecuzione alla parte relativa all'applicazione della sanzione interdittiva ai componenti dell'organo che ha proceduto alla nomina». Ciò nei fatti significa che fino a quel momento Oliverio resta nella pienezza dei suoi poteri anche per quanto riguarda la facoltà di conferire nomine. Intanto anche ieri la Sanità ha tenuto banco con una ulteriore presa di posizione dei vertici del Pd nazionale a favore del commissario ad acta Massimo Scura. Ieri sera a Diamante il responsabile del Pd per la Sanità on. Federico Gelli ha ribadito che dopo la nomina del commissario il settore è migliorato per come certificato dal Tavolo Adduce. Sono stati elevati i livelli di assistenza e si è potuto procedere a nuove assunzioni. ◀



**Inconferibilità diffuse.** Santo Giofr  e Mario Oliverio



IL RETROSCENA

**Scura tira dritto:  
«Rispondo soltanto  
al premier...»**

Il commissario alla Sanità ha detto chiaramente di dovere rispondere dei suoi atti solo a un livello politico che lui ritiene adeguato, ovvero Matteo Renzi, Luca Lotti e, appunto, Federico Gelli. Insomma, il mondo rampante del "generone toscano", che Scura ha frequentato con assiduità negli anni passati a dirigere aziende sanitarie e ospedaliere dalle parti dell'Arno.

NISTICÒ A PAGINA 4

IL RETROSCENA

# Scura a Lamezia innervosisce tutti «Ci prende in giro»

Il responsabile della Sanità calabrese dopo l'incontro romano tira dritto per la sua strada

SITUAZIONE CALDA

*Federico Gelli ieri era a Diamante a discutere della situazione del partito avvitato sul caso Boschi*

■ ■ RAFFAELE NISTICÒ

**CATANZARO** Com'è piccolo il mondo. Fino a 48 ore fa pochissimi in Calabria sapevano chi fosse Gelli. Non "quello", naturalmente, di Castiglione Fibocchi, provincia d'Arezzo, di primo nome Pietro e sopravvenuto P2. Bensì il Gelli Federico, di Castelnuovo di Val di Cecina, provincia di Pisa, deputato Pd alla prima legislatura ma così potente da essere responsabile nazionale del partito di Renzi per la sanità e, in virtù di questo, capace di nominare - o far nominare che fa lo stesso - Massimo Scura commissario per il piano di rientro dal debito sanitario in Calabria. Perlomeno così ha fatto intendere il commissario calabro-toscolombardo negli uffici del ministero della sanità, quando agli esterrefatti dirigenti - che erano non di secondo livello, ma il capo di gabinetto del ministro Giuseppe Chiné e il titolare del tavolo di verifica del Mef Angela Adduce - ha detto chiaramente di dovere rispondere dei suoi atti solo a un livello politico che lui ritiene adeguato, ovvero Matteo Renzi, Luca

Lotti e, appunto, Federico Gelli. Insomma, il mondo rampante del "ge-

nerone toscano", che Scura ha frequentato con assiduità negli anni passati a dirigere aziende sanitarie e ospedaliere dalle parti dell'Arno e dove più volte ha intersecato la strada del già promettente Federico. Che ieri sera, guarda un po', era a Diamante, Festa del peperoncino, a discutere con Filippo Veltri delle due cose che mastica parecchio bene: la situazione di fatto del Partito democratico da diverse settimane avvitato sulla questione fondamentale dell'articolo 2 della legge Boschi, e la sanità che lui, da medico e politico, vede, giudica e contribuisce a cambiare. Molto probabile che Massimo Scura lo abbia raggiunto a piè di palco. Una rimpatriata tra vecchi amici e, chissà, l'occasione per stemperare con le capsicine del peperoncino la tanta adrenalina secreta negli ultimi giorni, tra la ricerca spasmodica di quattro mura dove piazzare l'ufficio - fosse anche un mezzanino - alla Cittadella, una quasi rissa a Trebisacce dove da solo ha affrontato ventuno sindaci infoiati per la storia dell'ospedale

di frontiera, l'incontro romano con la sua - nominalmente - diretta superiore Beatrice Lorenzin che gli ha

consigliato di fumare un indigesto calumet della pace con il governatore Oliverio, e, proprio ieri, infine, un altro scontro a Lamezia Terme dove, a conclusione della conferenza molti - tra cui il sindaco Mascaro - si sono detti letteralmente "presi in giro". Sul perché, dovunque vada e comunque parli, Scura faccia saltare i nervi, ci sarebbe da aprire un dibattito. Forse per il suo parlare "toscano", ovvero franco e diretto, senza giri di valzer intorno alle parole. Lui è stato mandato qui in missione, e, pare di capire, ha tutta l'intenzione di volerla portare a termine, con buona pace di quanti vorrebbero che abbandonasse il campo di battaglia. Siano essi Mario Oliverio che mastica amaro per la storia per la storia dell'interdizione temporanea dalle facoltà nominande, ovvero Dalila Nesci che continua a sparare bordate contro di lui sotto forma di esposti a più non posso. Senza esito, al momento, considerato l'oscuramento vigente. E vincente.



LA GUERRA DEI 5 STELLE

# Assunzioni negli ospedali I Grillini si rivolgono in Procura

I parlamentari pentastellati hanno inviato un esposto anche sulla mancata riapertura dei nosocomi di Trebisacce e Praia

## ATTACCO

*«Non hanno mai combattuto gli sprechi chiamando amici e compari a fare da consulenti regalando milioni alle cliniche private»*

«Il commissariamento della sanità calabrese è il primo male da sconfiggere. Il commissario Scura ha detto che risponde soltanto a chi l'ha nominato, cioè alla terna del Pd Renzi, Lotti e Gelli. Il suo vice Urbani risponde, invece, soltanto al ministro Ncd, Lorenzin. Né Scura né Urbani rispondono, quindi, ai calabresi, destinatari di una sanità sempre più depredata da tagli e irregolarità crescenti». È quanto affermano, in una nota, i parlamentari M5s Dalila Nesci, Nicola Morra e Paolo Parentela. «La finta guerra tra la struttura commissariale e il governatore Oliverio - proseguono Nesci, Morra e Parentela - serve a rinviare ogni volta le risposte urgenti di cui hanno bisogno i calabresi. Sulle pochissime nuove assunzioni negli ospedali c'è stata una sovversione, nel senso che un diritto dei calabresi, peraltro ridotto all'estremo, è passato per un favore reso da Scura e Urbani, che non hanno mai combattuto gli sprechi, chiamando loro amici e compari a fare da consulenti e regalando milioni di euro a cliniche private, senza chiarire i criteri di assegnazione». «Sulla questione - riporta ancora la nota - i parlamentari M5s, che avevano già interrogato il governo, silente, hanno oggi (*ieri per chi legge*) inviato un esposto alla Procura di Catanzaro e alla Corte dei conti. Per le responsabilità

dei ministeri affiancanti, altro esposto i 5 stelle hanno trasmesso anche alla Procura di Roma, riguardo alla mancata riapertura degli ospedali di Trebisacce e Praia a Mare da parte di Scura e Urbani. Un ultimo esposto, infine, i 5 stelle hanno mandato alla Procura di Catanzaro e alla Corte dei conti, in merito alle consulenze ad Alessandro Bonura e a Massimiliano Passi attivate presso l'azienda ospedaliero-universitaria dal commissario Antonio Belcastro».

«L'assenza delle istituzioni, la lottizzazione e l'omertà - sostengono ancora Nesci, Morra e Parentela - sono le tre caratteristiche della gestione sanitaria in Calabria. La prima è palese; la seconda è rinvenibile, per esempio, nelle scelte del falso eroe Giofrè, che da commissario abusivo affidò una consulenza al figlio del procuratore di Catanzaro, cui avevamo denunciato proprio l'illegittimità dell'incarico dato a Giofrè dalla giunta regionale; la terza è evidente nel silenzio di Scura e Urbani, appoggiati dal governo, rispetto alla mancanza dei criteri sui nuovi budget e alle consulenze all'Asp di Reggio Calabria e al policlinico universitario, dopo che proprio Scura ne aveva bocciato il bilancio, per grave eccesso di spesa».



■ Sfumano il Trauma center e l'integrazione con Catanzaro. «Oliverio? Non mi risponde»

## Altri due no di Scura, nuove tensioni a Lamezia

NIENTE Trauma center a Lamezia e neanche l'integrazione con Catanzaro. Confronto teso per il commissario Scura con i rappresentanti delle associazioni. Scura smentisce contrasti con Oliverio: «Ma non risponde al telefono dal 2 giugno scorso».

SERVIZI  
alle pagine 6 e 7

### ■ SANITÀ

Tensione tra l'ingegnere Scura e i rappresentanti delle associazioni che chiedono il potenziamento

# A Lamezia sfuma il Trauma center

*Il commissario visita l'ospedale ed esclude sia l'integrazione con Catanzaro sia il centro ortopedico*

Il caso  
del centro  
trasfusionale  
declassato  
e poi esaltato

di **GIANLUCA GAMBARELLA**

LAMEZIA TERME - Si chiudono le porte al Trauma Center o al centro materno infantile a Lamezia, ma entro la fine del 2016 dovrebbero essere coperti i 9 posti vacanti di primari con il centro trasfusionale che rimarrà a 12 ore. Nella visita all'ospedale lamezino il commissario della sanità regionale, Massimo Scura, non nasconde che «non sono rimasto sorpreso della situazione trovata, sapevo del livello qualitativo della struttura, ho potuto accertarmi di persona che erano informazioni corrette», ma senza però aprire a migliorie: «di scelte,

che poi son viste come anche politiche, ne faccio tante, e l'ho fatto presente anche nell'incontro ministeriale. Non c'è la possibilità di reputare Lamezia parte integrante dell'azienda "Dulbecco" che sta nascendo dall'unione tra le aziende sanitarie presenti a Catanzaro, con il Ciaccio che diventerà un dipartimento oncologico integrato raccogliendo quanto fatto precedentemente dalla Fondazione Campanella. Gli altri comparti su cui si sta lavorando son quello delle emer-

genze urgenze e quello materno infantile, con ambiti funzionali per evitare di avere doppioni con

Pronto Soccorso specialistico del cuore, testa, politraumi a Germaneto, un Pronto Soccorso più generalista nell'altra struttura di Catanzaro».



Bocciata la proposta del Trauma Center: «il politrauma a Lamezia significherebbe avere un Dea di secondo livello mentre ne esiste uno di primo, creare una neurochirurgia e cardiocirurgia con relative strutture collegate che esiste già a 30 chilometri, e non è fattibile né creare un dopione né spostare il tutto già esistente attorno all'Università. Simile discorso per l'ambito materno infantile, e quanto fatto in precedenza non è motivo per sbagliare nuovamente», glissa Scura mentre tra i presenti si alzano le prime polemiche. «Bisogna avere l'umiltà di non chiedere le cose impossibili. Per quanto riguarda il laboratorio ed il centro trasfusionale si seguono dettami già fatti nel 2000 in Toscana, non centri sparsi per tutta la regione, ma prima di chiudere o ridurre gli orari bisogna dimostrare che il servizio funzioni». Quindi Lamezia rimarrà come centro trasfusionale con il decreto Scura operativo 6 ore, ma ieri ha promesso di portarlo a 12 ore. «Sebene - detto - l'ospedale di Lamezia ha una capacità attrattiva bassa rispetto a tutto il bacino di utenza, per vari motivi tra cui l'assenza di 9 primari, ma per poter assumere anche infermieri siamo arrivati ad una proposta di 3 primari e 54 unità di personale equamente divise tra interni ed esterni, altrettanti dovremmo in-

dicarne nella prossima proposta. I pazienti non ragionano per campanilismo, ma vanno dove trovano i servizi. Tutto quello che sta scritto nel decreto 9 per Lamezia non è in atto, va chiesta la completa realizzazione di quello e non di diventare un semi hub o parte di un hub. Lamezia con 270 posti letto rimane un ospedale importante, le prime risposte sono quelle di coprire nel corso del 2016 tutti i 9 primari assenti, con nuovi infermieri e tecnici di radiologia. Si diventa una regione normale non con centri politraumi o materni infantili a Lamezia o altrove, ma riuscendo ad attivare tutto quanto previsto coprendo il personale mancante, ma anche non accettando più che un centro di ricerca come quello di neurogenetica non collabori con l'Università». Al suo arrivo Scura era stato accolto fin dall'ingresso dell'ospedale con i vari fronti (sindaco, commissario dell'Asp, sindacati, dipendenti, associazioni, il parlamentare di Alternativa Libera Sebastiano Barbanti) a sponsorizzare i diversi aspetti positivi del "Giovanni Paolo II". Tra i reparti visionati quelli di pronto soccorso, rianimazione, blocco operatorio, centro trasfusionale, laboratorio analisi, neurogenetica, medicina, fibrosi cistica, ostetricia ginecologia, centro screening, sala ferrante dove si tiene la sintesi conclusiva dell'incontro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I decreti firmati da Scaffidi, Scopelliti, Pezzi e D'Elia Scura: «Non ho chiuso ospedali»

COSENZA - «Io non ho chiuso nessun ospedale e vi sfido al contrario»: L'ingegnere Massimo Scura ieri a Lamezia, nel bel mezzo di una contestazione, ha rispedito al mittente le illazioni dei alcuni astanti. Effettivamente i responsabili sono altri. Il piano di rientro firmato a Palazzo Chigi alla vigilia di Natale del 2009 da Agazio Loiero prevedeva la trasformazione in Case della salute di 13 ospedali e la riconversione di altri fino a 18 dei 36 nosocomi pubblici. Il 30 luglio 2010, su richiesta dello stesso presidente la sanità viene commissariato a nominato lo stesso Scopelliti. Il 22 ottobre viene emanato il decreto n° 18 firmato dal dirigente di Settore Gianluigi Scaffidi, dai sub commissari Navarra e Pezzi e dal commissario Scopelliti. Alle pagine 23/24 e 25 vengono riepilogate le tabelle della nuova rete ospedaliera e ospedali da riconvertire sono: 5 a Sud (Oppido, Siderno, Scilla, Palmi e Taurianova); 4 nell'area Centro (Soveria Mannelli, Serra San Bruno, Chiaravalle Centrale e Soriano); 9 in provincia di Cosenza (Trebisacce, Cariati, Lungro, Mormanno, San Marco Argentano, Acri, Rogliano, Praia a Mare e San Giovanni in Fiore). Dopo esattamente un anno, 20/10/2011 viene pubblicato il decreto 106 che stabilisce i criteri di definizione dei posti letto in riferimento dal decreto 18 e con un escamotage vengono salvati alcuni ospedali destinati alla riconversione. Primo firmatario del decreto Gianluigi Scaffidi, poi i sub commissario D'Elia e poi Pezzi e il commissario Scopelliti. Con il decreto 106 vengono salvati prevedendoli i 4 ospedali di montagna (Acri, San Giovanni, Soveria Mannelli e Serra San Bruno) e 4 ospedali di base o generali (Soverato, Tropea, Melito e Gioia Tauro) e chiusi per riconversione in Capt 13 ospedali di cui 9 nella provincia di Cosenza.

**a. mo.**



# Da Gelli arriva appello al dialogo

Scura: «Oliverio  
non risponde  
al telefono  
dal 2 giugno»

COSENZA - Se Massimo Scura si aspettava un endorsement dal suo mentore Federico Gelli dal palco di Diamante è andato deluso. Ieri era sotto il palco a Diamante per ascoltare il responsabile sanità del Pd, colui che lo ha inviato in Calabria ad occuparsi di sanità. Rispondendo alle domande del giornalista Filippo Veltri, Gelli ha detto che non è vero che i servizi in Calabria sono peggiorati, (come fa a dirlo se non vive in Calabria?) di impegnarsi per far dialogare la struttura commissariale con la Regione. Però sarà un po' più complicato far dialogare Mario Oliverio con Massimo Scura.

I rapporti tra la Regione e l'ufficio del commissario sono tenuti costantemente dal direttore generale del Dipartimento Salute, Riccardo Fatarella. Mario Oliverio pare non abbia alcuna intenzione di dialogare con il commissario. Ieri pomeriggio a Lamezia Scura ha spiegato ai giornalisti di non avere alcun problema con il presidente. «Non ho avuto nessun conflitto con il Presidente Oliverio. E' lui che, il 2 giugno scorso, ha deciso di chiudere i rapporti con il sottoscritto ed io non posso che prendere atto di questa decisione. Anche ieri (mercoledì ndr) l'ho chiamato ed inviato un sms al quale non ho ricevuto risposta». Chissà cosa doveva comunicare di così importante il

commissario al presidente, forse dell'esito dell'incontro avuto con il ministro della Salute Beatrice Lorenzin insieme al sub-commissario Urbani? Scura è stato convocato a Roma dopo le rimostranze del presidente Oliverio fatte direttamente al ministro. Le preoccupazioni del presidente sono sull'abbassamento dei livelli qualitativi e quantitativi dei servizi sanitari e sulla tenuta dei conti che quest'anno rischiano di riportare la regione agli inizi del commissariamento con un buco sti-

mato di 170 milioni di euro. E senza una manovra correttiva quel debito non potrà essere coperto con l'extra gettito fiscale delle addizionali che è sceso da 109 milio-

ni circa a 89 milioni. Ed è grave che a meno di quattro mesi dalla fine dell'anno nessun intervento è stato messo in atto di tagli agli sprechi e di razionalizzazione. Stando così le cose, a meno di 4 mesi dalla fine dell'anno, La Calabria si ritroverà con il blocco del turnover e l'aumento al massimo delle addizionali per gli anni 2016 e 2017. E ciò potrebbe pregiudicare anche le assunzioni annunciate nei giorni scorsi. Una situazione che sta preoccupando e non poco Oliverio e anche il Pd regionale e nazionale per gli effetti sull'elettorato.

**a. mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ RISSA ALL'ASP La Regione avvia indagine interna

# Solidarietà per il medico Marino ma Cesareo si discolpa e attacca



Vincenzo Cesareo

COSENZA - La Cisl medici, diversi consiglieri regionali, autorità, hanno espresso solidarietà al dottor Mario Marino, aggredito, secondo quanto denunciato al posto di Polizia dell'Ospedale di Cosenza dal direttore sanitario dell'ospedale di Cetraro-Paola Vincenzo Cesareo. La Regione avvierà un'indagine interna sul grave fatto accaduto due giorni fa nelle scale interne della sede dell'Asp di Cosenza. Intanto in redazione è arrivata la replica del dottor Cesareo che pubblichiamo di seguito.

«Non c'è stata alcuna rissa, ma un'aggressione immotivata da parte del dr. Marino, subita da me, alla presenza, per fortuna, di testimoni qualificati che possono confermare quanto da me denunciato alla A.G.. A riguardo dei provvedimenti disciplinari nei miei confronti, non è vero che non ci sia stata alcuna iniziativa da parte mia, infatti pendono ben due ricorsi presso il Tribunale di Cosenza Sez. Lavoro che, compatibilmente con i tempi tecnici, dovranno essere discussi a breve e, se esiste una giustizia giusta, non potranno non avere dei responsi positivi che mi vedranno anche attore di richieste risarcitorie nei confronti di tutti coloro i quali, in associazione

tra loro, li hanno determinati. Interessante, nell'articolo de quo, è anche il riferimento agli infermieri imboscanti rilevati dal Commissario Scura a Praia a Mare. Non saranno, per puro caso, gli stessi per i quali ho subito un vergognoso provvedimento disciplinare solo perché insistevo perché venissero utilizzati nello Spoke, dove erano stati inviati in seguito ad un accordo tra la direzione strategica dell'ASP di Cosenza e le sigle sindacali e che, solo dopo qualche mese, in modo palesemente clientelare, sono stati rimandati a Praia? Allo stato, l'ex P.O. di Praia a Mare è una Struttura territoriale che non fa parte della rete ospedaliera, per cui non ha nulla a che vedere col mio lavoro. E cosa dovrebbe, poi, notificarmi l'Ordine dei Medici? Chiosando, un giornalismo serio, si occuperebbe della eventuale compiacenza di chi ha valutato le "condizioni cliniche" del dr. Marino in seguito alla sua richiesta di prestazione sanitaria, magari si capirebbe anche quanto danno subiscano le assicurazioni per "benevoli" diagnosi, al contrario delle evidenti lesioni da me subite e constatate.»



## ■ CATANZARO La decisione dei dipartimenti regionali Istituita la task force veterinaria contro il virus della lingua blu

CATANZARO - Una task force per fronteggiare il virus della "lingua blu". Lo annuncia il dipartimento regionale della Salute assieme al dipartimento Agricoltura. «La Task Force veterinaria, istituita proprio a seguito delle gravi inadempienze create nel corso degli anni che hanno portato addirittura alla rimozione dall'incarico del dirigente preposto - è detto nella nota del dipartimento - congiuntamente ai Servizi veterinari delle Aziende Sanitarie Provinciali, stanno mettendo in atto tutte le misure, previste dalla normativa nazionale e comunitaria applicabile in materia, neces-

sarie al controllo della malattia che, si sottolinea, non costituisce assolutamente alcun pericolo per la salute umana.

Il virus responsabile di tale patologia, presente in tutta l'area del mediterraneo ed in Italia, in particolare, in tutte le regioni centromeridionali, colpisce solo i piccoli ruminanti ed è trasmesso tra gli animali dai comuni pappataci. I bovini possono contrarre l'infezione ma non manifestano la malattia. Il ruolo di tale specie è, pertanto, solo quello di serbatoio passivo ed è per tale motivo che anche questa specie è soggetta a limitazioni».



**Nel progetto dell'oncologico ancora non inserito questo aspetto cruciale**

# L'integrazione "distratta" ha ignorato le farmacie

Manca l'unificazione di quelle che sono considerate tra i principali centri di spesa nei capitoli della sanità



**Domenico Pingitore potrebbe decidere di dimettersi per non incorrere in eventuali sanzioni**

**Betty Calabretta**

Sarà modificata in sede di Tavolo paritetico Regione-Università, la bozza di progetto del Polo oncologico regionale che dovrebbe essere realizzato nel presidio ospedaliero Ciaccio. Il polo è una delle tre macro-aree in cui si articolerà la costituenda "Azienda Dulbecco", da realizzare accorpando Pugliese-Ciaccio e Mater Domini. Nella bozza messa a punto dalla sub commissione coordinata dal commissario straordinario del Pugliese-Ciaccio, Domenico Pingitore, vi sarebbero almeno tre aspetti da emendare. Il primo è l'aver definito quello in atto «un processo di integrazione funzionale» delle due aziende, il policlinico universitario Mater Domini e l'ospedale Pugliese-Ciaccio. Quella che invece vogliono i tavoli romani che vigilano sulla sanità calabrese commissariata da cinque anni, è invece una integrazione totale e reale, strutturale nel senso che da due strutture sanitarie se ne dovrà ricavare una sola, eliminando i reparti doppie. Parlare di integrazione funzionale in un documento elaborato all'unanimità da esperti che rappresentano in pari numero le

due aziende, la dice lunga come minimo sulla confusione che ancora governa questo processo su cui negli anni hanno lavorato almeno tre "tavoli", compreso quello attuale, senza mai giungere al traguardo. Come massimo, invece, potrebbe lasciare intendere la comune volontà di non procedere nel senso dell'accorpamento, limitandosi ad una integrazione blanda e indolore, che non taglia unità operative né pone problemi su chi dovrà dirigere dipartimenti e reparti. Una ipotesi, questa, che porta dritto al secondo aspetto di cui si sono accorti subito i tecnici che hanno esaminato la relazione redatta dalla sub commissione incaricata di studiare la fattibilità del polo oncologico.

È emerso, infatti, che non è stata presa in considerazione l'integrazione della farmaceutica che è tra i principali centri di spesa nei capitoli della sanità soprattutto nel settore oncologico, i cui farmaci sono estremamente costosi e dove quindi, accentrando la spesa, si possono conseguire i maggiori risparmi.

L'ultimo aspetto riguarda il mancato inserimento, nella pianificazione del polo, delle unità operative ex Fondazione Campanella, due di oncologia medica e una di oncologia chirurgica.

Queste pongono il problema della proliferazione dei reparti e dunque la necessità di integrare e ridurre il numero complessivo delle unità operative complesse.

In ogni caso tutto questo emergerà il giorno 22, quando la relazione sull'oncologico approderà al Tavolo paritetico di cui fa parte anche il massimo vertice della sanità in Calabria, il commissario ad acta Massimo Scura. ◀

## Il caso Pingitore

● Alla stesura del documento complessivo sulla integrazione programmata per il giorno 22, dovrebbe esserci anche il commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio Domenico Pingitore, il quale però rischia, alla scadenza imminente del suo incarico, di non essere confermato commissario almeno fino alla fine del processo di integrazione. Infatti nei suoi confronti è verosimile che venga avviata una istruttoria dalla responsabile dell'Anticorruzione regionale Gabriella Rizzo per verificare la conferibilità o meno del suo incarico da parte della Giunta regionale che a suo tempo lo aveva nominato. C'è anche chi ritiene che possa dimettersi proprio per evitare di finire al vaglio dell'Autorità anticorruzione. Resta da verificare se comunque i provvedimenti da lui emessi saranno annullati in caso di esito "negativo" degli accertamenti sulla legittimità dell'incarico ricoperto.



**Passo avanti dell'Azienda sanitaria provinciale**

# Nuove apparecchiature al servizio degli sportivi

**Nuovi macchinari.** Giuseppe Perri, Giuseppe Bova, Giuseppe Pugliese e Giuseppe De Vito

Serviranno ad avere un quadro più completo sullo stato di salute

**Eugenia Ferragina**

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro fa un passo avanti e dota l'Unità Operativa di Medicina dello Sport del Dipartimento di Prevenzione di nuove apparecchiature. Obiettivo? Offrire un maggiore servizio agli utenti che praticano sport.

«La Medicina dello Sport – ha spiegato il direttore dell'Unità operativa, Giuseppe Bova – è rimasta l'unico screening di massa per la popolazione, in particolare quella giovanile. Grazie all'inserimento di queste nuove attrezzature nella nostra struttura riusciremo ad avere un quadro più completo sullo stato di salute dello sportivo». Tre le apparecchiature elettromedicali acquistate: l'ergospinometro (che permette di effettuare un test da sforzo durante il quale vengono monitorati l'ossigeno inspirato e l'anidride carbonica espirata); l'impedenziometro (che valuta la massa magra e grassa e la sua distribuzione nel corpo); l'holter metabolico (che misura il dispendio energetico durante lo svolgimento delle normali attività quotidiane). Alla presentazione di queste nuove tecnologie non è voluto mancare il Commissario Straordinario dell'Asp, Giuseppe Perri: «Sedentarietà e inattività fisica sono le

principali cause di malattie cardiovascolari e tumorali che rappresentano le maggiori cause di morte al mondo. In un momento di crisi economica come quello attuale la prevenzione risulta essere fondamentale e, quindi, vanno tutelate e protette attività come quella realizzata dalla Medicina dello Sport. Mi complimento con il dott. Bova per il lavoro svolto insieme ai suoi collaboratori». È intervenuto anche il direttore amministrativo dell'Azienda, Giuseppe Pugliese: «Nonostante il periodo economico difficile – ha affermato – cerchiamo di offrire servizi sempre più efficienti ai cittadini. Ci stiamo rafforzando sempre più sul territorio e, a breve, ci impegneremo nell'acquisto di nuovi macchinari anche per la radiologia».

«L'attività fisica e una sana alimentazione – ha dichiarato il direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asp, Giuseppe De Vito – sono il giusto connubio per vivere bene e in salute». Presenti anche il presidente dell'Automobile Club Catanzaro, Eugenio Ripepe, e il presidente del Comitato Regionale Calabria della Lega Nazionale Dilettanti, Saverio Mirarchi. L'ergospinometro è stato provato dal campione di nuoto della Calabria Swim Race, Matteo Cinquino, appena rientrato con la maglia della Nazionale dai Campionati Mondiali di Singapore. \*



Il commissario Massimo Scura visita l'ospedale e parla chiaro: sarà uno spoke collegato alla "Dulbecco"

# Trauma center? Ce n'è uno a 30 chilometri

«Impossibile spostare l'università da Germaneto. Il Centro di neurogenetica è un'eccellenza»

**L'ospedale cittadino farà parte dell'azienda unica Pugliese-Policlinico intitolata al Nobel**

**Giuseppe Maviglia**

«Sarebbe assurdo pensare al Trauma center o al Centro materno infantile in questa città. Bisogna invece realizzare quanto c'è scritto nel decreto 9 sulla riorganizzazione della rete ospedaliera. Questo nosocomio è uno spoke, e non può essere parte di un hub, perché bisognerebbe cambiare tutta l'organizzazione. Abbiamo cominciato ad assumere personale con il primo decreto, e altri seguiranno nella prossima proposta, ed entro la fine del prosimo anno dovrebbero essere coperti i 9 posti di primario vacanti». Così il commissario per la sanità regionale Massimo Scura in una rovente conferenza stampa a conclusione della sua visita al "Giovanni Paolo II".

Accompagnato dal commissario dell'Asp Giuseppe Perri, dal sindaco Paolo Mascaro, medici, infermieri, sindacati, associazioni, e dal deputato Sebastiano Barbanti, ha visitato i reparti di rianimazione, pronto soccorso, medicina interna, centro fibrosi cistica, ostetricia e ginecologia, screening oncologico, blocco operatorio, centro trasfusionale, laboratorio analisi e centro regionale di neurogenetica.

«Quello lametino è un signor ospedale con 270 posti letto. Non sono affatto sorpreso della situazione trovata: sapevo del livello qualitativo della struttura. Di scelte ne faccio tante, ogni giorno. E il ministero apprezza il lavoro della struttura commissariale. Sono stati individuati gli ambiti funzionali per evitare i doppioni, e Lamezia non può essere parte integrante della nuova azienda ospedaliera "Dulbecco". A Germaneto è previsto un pronto soccorso specialistico di cuore, testa, e politraumi, mentre un pronto soccorso più generalista a Catanzaro» continua Scura con piglio deciso.

Poi spiega nel dettaglio: «Il politrauma a Lamezia significherebbe avere un Dea di se-

condo livello (dipartimento emergenza accettazione, ndc), mentre qui ce n'è uno di primo. Inoltre, creare una neurochirurgia e cardiocirurgia con le relative strutture collegate, che c'è già a trenta chilometri di distanza, non è fattibile. E poi non si può spostare la didattica che esiste intorno all'università. Stesso discorso per il reparto materno infantile. Il centro trasfusionale rimarrà almeno a 12 ore (oggi funziona 6 ore, ndc), sebbene questo ospedale abbia una capacità attrattiva bassa rispetto al bacino d'utenza complessivo». Scura comunque afferma che «qui ci sono delle eccellenze, prima è la neurogenetica. Ma non posso accettare che questo centro non rientri nella logica di ricerca allargata che è quella dell'università».

Il commissario Perri parla di «dialogo costruttivo con Scura, anche se non sempre ci siamo trovati sulla stessa lunghezza d'onda». Mentre il sindaco Mascaro, senza peli sulla lingua, tuona: «Guardiamo ai fatti: il nostro ospedale ha subito negli anni dei veri e propri saccheggii. E rischia ogni giorno. Noi facciamo una battaglia comune e non di campanile. Mi faccio portavoce delle preoccupazioni della popolazione. Non si può non tener conto della posizione baricentrica della città raggiungibile da ogni angolo della regione, anche quindi in ambito sanitario». Ancora il primo cittadino: «Quello che chiediamo è di poter partecipare a pieno titolo all'hub provinciale. Cominciamo a pensare all'Area vasta, che sappia ripartire in maniera omogenea le sue eccellenze».

Nicolino Panedigrano, del comitato "Salviamo la sanità del Lametino", dice a Scura: «Dalla sua visita ha capito che questa struttura può essere tranquillamente integrata nella "Dulbecco"». Infine, per Concetta Perri del Tribunale dei diritti del malato la visita di Scura dimostra come «il commissario accetti il dialogo e capisca l'importanza della struttura e del territorio. Auspico che il confronto rimanga anche nel caso di mancata adozione del piano proposto».



## Mascaro e l'hub

● «Quello che chiediamo è di poter partecipare a pieno titolo all'hub provinciale. Cominciamo a pensare all'Area vasta, che sappia ripartire in maniera omogenea le sue eccellenze». L'ha detto il sindaco Paolo Mascaro incontrando ieri il commissario governativo per la sanità.

**Martedì incontro alla Regione**

# Ex precari dell'Asp Solo disperazione

Da otto mesi senza lavoro protestano negli uffici dell'Azienda

Da otto mesi sono fuori dal circuito del lavoro. Dopo aver svolto servizi diversi, attraverso forme di occupazione transitorie, addirittura passando per il tirocinio formativo. Da altrettanto tempo chiedono, tramite i sindacati, di poter tornare in servizio per vedere riconosciuto a se stessi e alle proprie famiglie un futuro. Un futuro che, però, viene costantemente negato ai 24 ex precari dell'Asp, negli anni impiegati in servizi ausiliari. Persone esasperate, lavoratori instancabili, di pertinenza della Regione e utilizzati fin qui dall'Azienda sanitaria, che, ieri, «vista l'insensibilità dimostrata» hanno deciso di ricorrere alle maniere forti. In blocco i 24 hanno occupato alcuni locali dell'Azienda sanitaria provinciale. Un atto estremo, compiuto dalle 9 del mattino fino al tardo pomeriggio, a fatica, con difficoltà e pure con qualche malore. Non il primo di questa serie cui sono stati costretti a ricorrere in 24, già a luglio protagonisti di una battaglia che li aveva visti impegnati in una protesta analoga, portata avanti per una settimana. «Da mesi – dice per loro il sindacalista Cisl Sergio Pititto – cerchiamo un contatto con il dipartimento 10 della Regione. Nonostante

le sollecitazioni del direttore sanitario, siamo riusciti ad ottenere solo un primo contatto telefonico con l'assessore di riferimento». E pare che all'orizzonte ci sia la possibilità di un incontro, fissato al momento per martedì mattina alle 10 nella sede del dipartimento regionale. L'obiettivo è l'ottenimento di una qualche forma di reinserimento lavorativo, supportato dalla Regione, alla quale si chiede di individuare il percorso idoneo allo scopo. «Lo spazio per queste persone – ribadisce Pititto – lo dobbiamo trovare. Le condizioni ci sono, sia percorrendo la strada delle risorse nazionali che quella delle risorse comunitarie». Martedì ci si giocherà il tutto per tutto. Nel frattempo, la mobilitazione è sospesa. Ma l'attenzione resta alta. ◀ (I.I.)



**La protesta.** Il sindacato ora punta a riaprire dialogo



# TREBISACCE Il legale del Comune: «Decreto 18 annullato»

## I circolo del Pd dell'Alto Jonio

### «Via il commissario Scura»

Avviate  
le procedure  
per giudizio  
di ottemperanza

di **ANDREA MAZZOTTA**

TREBISACCE - Continua ad aumentare senza sosta il numero dei soggetti politici e istituzionali che chiedono a gran voce la rimozione di Massimo Scura, Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro sanitario. Ai tanti firmatari del documento politico istituzionale redatto alla fine del Consiglio Comunale aperto tenutosi a Trebisacce il sette settembre, si sono aggiunti ieri i segretari dei Circoli PD di Trebisacce, Oriolo, Amendolara, San Lorenzo Bellizzi, Cerchiara di Calabria, Villapiana, Roseto, Francavilla, Rocca Imperiale e Montegiordano. In pratica, tutto il PD dell'Alto Ionio. Nel comunicato stampa, inviato a Matteo Renzi e a tutto il direttivo nazionale, regionale e provinciale del PD, si leggono parole di forte critica all'operato del Commissario Scura che «ha apertamente dichiarato di non avere alcuna intenzione di rispettare né di dare applicazione alla citata sentenza del Consiglio di Stato». I circoli del PD ritengono «Gravissimo e inaccettabile che un organo dello Stato dichiari deliberatamente di non volersi uniformare alla sentenza definitiva del massimo organo della Giustizia Amministrativa, ponendosi così al di sopra della legge; che un organo dello Stato inviti i cittadini di una parte della Calabria, che votano e pagano le tasse in Calabria, ad andarsi a curare in altre regioni definendoli in modo offensivo ed irrispettoso "quattro gatti"; che il Commissario alla Sanità nominato per risolvere le criticità e le lacune nell'assistenza sanitaria della regione Calabria ritenga giusto ed opportuno privare 55.000 persone del diritto alla salute e dei livelli essenziali di assistenza, sanciti anche da una sentenza del supremo organo di Giustizia Amministrativa» e quindi alla luce di tale considerazioni, i rappresentanti dei circoli hanno chiesto «al Partito demo-

cratico nazionale, regionale e provinciale, attraverso i propri massimi dirigenti ed i propri rappresentanti in seno al Parlamento, di attivarsi per chiedere al Governo ed al Ministro della Salute la rimozione del Commissario alla Sanità della Regione Calabria Scura, ritenendolo per i motivi suesposti inadeguato a ricoprire l'incarico affidatogli.» Una posizione netta, una richiesta che per la prima volta viene messa nera su bianco da parte di rappresentanti politici dello stesso partito che ha attribuito al Commissario la sua funzione. Ora, qualcuno ai piani alti del partito deve rispondere. Subito è giunta la presa di posizione di Guglielmelli, che si è dichiarato solidale con i segretari locali e intenzionato a sostenere quanto da loro richiesto. Nel frattempo, in merito a quanto dichiarato da Scura a Trebisacce, con riferimento alla natura del tipo di ospedale da riaprire secondo la sentenza del Consiglio di Stato, l'avvocato Giuseppe Mormandi ha puntualizzato: «Come legale del Comune di

Trebisacce, posso dire che la sentenza del Consiglio di Stato ha annullato la parte del decreto 18/10 e i successivi e conseguenti atti commissariali aziendali che avevano disposto la chiusura del nostro ospedale. Allo stato attuale quindi i cittadini dell'Alto Jonio hanno il diritto di ricevere a Trebisacce le cure e gli interventi sanitari di soccorso e terapia appropriati al livello essenziale di assistenza della golden hour. Questo significa sala operatoria, anestesia, ortopedia, chirurgia generale, rianimazione, UTIC, stroke unit, oltre a radiologia, una medicina generale, laboratorio analisi: Obi, il modello di Ospedale di Base cioè Ospedale generale. Il consiglio di Stato ha ordinato a regione e commissario di eseguire la sentenza: Trebisacce non può essere un Capt. Notificheremo il ricorso in ottemperanza, discuteremo la causa a Roma e... speriamo che presto si definisca questa triste storia!»



# Lunedì i nuovi dg Chiarimenti a Cantone

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - E' stata rinviata a lunedì la seduta della giunta regionale che dovrebbe varare le nomine della sanità. Ieri alle ore 14 sono scaduti i termini dati a tutti i 150 papabili direttori generali che hanno risposto al bando per dichiarare ai sensi della legge 39/2013 di non essere nelle condizioni di inconfiribilità e incompatibilità. Una procedura che ha preteso il presidente della Regione dopo il caso Gioffré. Infatti ora pende su di lui una procedura di inibizione a fare nomine per tre mesi, quando semmai la responsabilità di verificare l'aderenza alle norme è in capo al dipartimento personale. Ora Oliverio e il segretario generale Ennio Apicella hanno anticipato le verifiche.

La legge 39/2013 all'articolo 8 stabilisce che l'Inconfiribilità di incarichi di direzione nelle Aziende sanitarie. E in particolare a coloro che nei cinque anni precedenti siano stati

candidati in elezioni europee, nazionali, regionali e locali, in collegi elettorali che comprendano il territorio della ASL; a coloro che nei due anni precedenti abbiano esercitato la funzione di Presidente del Consiglio dei ministri o di Ministro, Viceministro o sottosegretario nel Ministero della salute o in altra am-

ministrazione dello Stato o di amministratore di ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico nazionale che svolga funzioni di controllo, vigilanza o finanziamento del servizio sanitario nazionale; a coloro che nell'anno precedente abbiano esercitato la funzione di parlamentare; a coloro che nei tre anni precedenti abbiano fatto parte della giunta o del consiglio della regione interessata ovvero abbiano ricoperto la carica di amministratore di ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico regionale che svolga funzioni di controllo, vigilanza o finanziamento del servizio sanitario regionale; a coloro che, nei due anni precedenti, abbiano fatto parte della giunta o del consiglio di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione, il cui territorio è compreso nel territorio della Asl. E in base a questa norma si stanno verificando le veridicità delle certificazioni inviate dai tutti i nominativi presenti nell'elenco.

Intanto ancora non è arrivata la notifica del provvedimento da parte della responsabile anticorruzione della Regione che ha chiesto all'autorità nazionale dei chiarimenti sulle

procedure, infatti non è chiaro se la notifica deve essere fatta anche agli ex assessori e se l'inibizione nei confronti di Oliverio per tre mesi riguarda solo le nomine della sanità o tutte le altre, comprese quelle degli enti sub regionali. In attesa del chiarimento di una norma poco chiara, come lo stesso Cantone ha sottolineato nella delibera del 2 settembre scorso, alla Regione si sta predisponendo anche il ricorso contro il provvedimento, questo per sollecitare anche un intervento legislativo del parlamento, auspicato anche da Cantone, per eliminare diverse incongruenze della norma.

Quindi la prossima settimana conosceremo il nuovi direttori generali della sanità, mentre ancora tiene banco la vicenda dell'Asp di Reggio Calabria. Il presidente Oliverio ha investito della questione anche il governo nazionale attraverso il sottosegretario Marco Minniti. Nelle ultime ore si sta valutando la soluzione di nominare una terna commissariale proprio per la delicatezza della questione, in modo da selezionare le giuste professionalità per gestire tutta la partita del pagamento del debito pregresso e, nello stesso tempo, garantire all'azienda la normale gestione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SANITÀ Parla De Biase

# Scura delude le aspettative

«ATTESO come un messia, ambito come un regalo, finalmente è giunto. Il Commissario Scura con il tradizionale codazzo, è pronto per essere ricevuto ed accompagnato all'interno della struttura sanitaria lamezina, che a dire il vero la gira e l'osserva senza battere ciglio, se non con abbozzati sorrisi di cortesia. Nel frattempo, quante speranze, quanta fiducia. finalmente Lamezia, nella nuova fase del risorgimento del grande commissario Scura, avrà il meritato riconoscimento nell'ambito della sanità provinciale. Macché!! Dopo i saluti di rito di coloro che erano presenti, sindaco, associazioni, tribunali diritti ammalati, sindacalisti, rappresentanti dei comitati, operatori sanitari, pronti a ricevere la benedizione e le auspicate aspettative sanitarie così come a più voci rappresentate, il messia cambia tono e lascia increduli tutti: "Lametini la sanità vera rimane a Catanzaro, voi resterete uno spoke". Insomma rassegnatevi».

Commenta così Salvatore De Biase, segretario Uil -Fpl aziendale della sanità la visita del commissario della sanità Massimo Scura all'ospedale di Lamezia che ho bocciato tutte le richieste dei sindacati, sindaco e associazioni. «Nel frattempo la città della sanitaria a Catanzaro /Germaneto avanza -rimarca De Biase - si fonde, crea nuovi pronti soccorsi, acquista tecnologie avanzate. E Lamezia.? Ha solo atteso solo di purtroppo un altro messia! Della serie: se prima Scura era una speranza, oggi si annovera tra gli oppositori del risorgimento sanitario di Lamezia a tal punto la domanda-appello è: quali iniziative comuni intraprendere e soprattutto con chi?».



Dir. Resp.: Gianni Festa

## ■ MIGRANTI

### L'M5S chiede trasparenza sulla profilassi al S. Anna

«A seguito di un caso mortale di meningite che ha colpito un mediatore culturale, avvenuto nel novembre 2014, abbiamo chiesto trasparenza sulle misure di profilassi adottate dall'azienda sanitaria di Crotone per tutelare non solo il diritto alla salute degli operatori, ma anche quello dei migranti che si trovano nel Cara di Isola di Capo Rizzuto in Calabria. "Tutela della privacy" è stata la risposta di diniego del sottosegretario in Aula». Lo afferma in una nota la senatrice del M5s Ornella Bertorotta, prima firmataria di una interrogazione in Senato. «Sulla profilassi del personale di polizia - aggiunge - entrato in contatto con l'operatore infetto ci è stato fornito dal sottosegretario ogni dettaglio numerico e qualitativo, mentre per le donne migranti e i bambini la Asp e il governo si trincerano dietro un diniego motivato da protezione dei dati personali. Le regole non valgono per tutti? In particolare, per questi ultimi già il garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Calabria aveva chiesto di avere contezza delle procedure seguite per prevenire un possibile contagio. Richiesta indirizzata invano alla Asp di Crotone. A noi pare evidente che non sia questo il modo di gestire un Cara e di prevenire emergenze sanitarie».



# ■ SALUTE Ancora disagi per i pazienti del "San Giovanni di Dio" Piove nel Pronto soccorso e in altri reparti dell'ospedale

di ANTONIO OLIVERIO

SEMBRA non esserci pace per l'ospedale di Crotona. Ora, con le prime piogge, si presenta il problema delle infiltrazioni d'acqua. Stracci nei corridoi, ieri mattina si potevano osservare nel reparto di neonatologia, al secondo piano della struttura, e in quello di radiologia. Anche il corridoio del Pronto soccorso, nel tratto che lo congiunge al resto dell'ospedale, era pieno d'acqua per terra. «Mi sono rotto il braccio cadendo dal motorino - spiega il giovane Filippo Mazza, - qua rischio di rompermi anche una gamba». Il commento pare ironico, ma non lo è poi tanto. Non è da sottovalutare che un pavimento scivoloso, in un ospedale, è ancora più rischioso che altrove. «Mi hanno detto che è così ogni volta che piove», afferma Vittoria Romano, che è appena diventata nonna, incontrata assieme al marito mentre uscivano dal reparto di neonatologia. Effettivamente, «già ieri pomeriggio la pioggia aveva praticamente allagato i corridoi del reparto, quelli che affacciano sull'esterno», proseguono i coniugi Ro-

mano. «E dov'è la novità? E' così da dieci anni», secondo un barelliere del Pronto soccorso che, nonostante l'insistenza del cronista, ha preferito rimanere anonimo.

Il problema è stato già sollevato nel corso degli anni da diverse associazioni, fra cui CittadinanzAttiva, ma pare non vi siano soldi per riparare le infiltrazioni. Notoriamente, l'azienda ospedaliera è in sofferenza economica e oggetto di ridimensionamento. Tuttavia, i crotonesi hanno «la lamentela facile», dice Giuseppe Diano, caposala del Pronto soccorso. In uno dei corridoi del pronto soccorso, un'ampia vetrata occupa una parete; di fronte si trova un ingresso secondario. E' il tratto che, anche un'ora abbondante dopo la pioggia di ieri mattina, presentava un pozza d'acqua sul pavimento. Rispetto alle piogge degli scorsi mesi invernali, tuttavia, la situazione è «migliorata», afferma Diano. Il caposala spiega e mostra che del cemento ha ricoperto dall'esterno le giunture inferiori dei finestrini. Ma, evidentemente, non basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

